

Quantificazione di perdite e rifiuti del settore agricolo e dell'industria alimentare in Italia (*Quantification of losses in agriculture and food industry in Italy*)

Il contesto normativo

La direttiva 2008/98/CE impone agli Stati membri di includere la prevenzione dei rifiuti alimentari nei propri programmi di prevenzione dei rifiuti e di controllare e valutare l'attuazione delle proprie misure di prevenzione dei rifiuti alimentari misurando i livelli di rifiuti alimentari sulla base di una metodologia comune. La Commissione ha definito la metodologia comune e i requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari sulla base del lavoro svolto dalla piattaforma UE sulle perdite e gli sprechi alimentari attraverso la decisione delegata (UE) 2019/1597 del 3 maggio 2019. Tale decisione integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'identificazione di una metodologia comune e dei requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari. Le indicazioni metodologiche sono incluse negli Allegati I, II, III e IV della decisione.

La definizione di «alimento» comprende gli alimenti nel loro complesso, lungo l'intera filiera alimentare, dalla produzione al consumo. Per alimento si intendono anche le parti non commestibili che non sono state separate da quelle commestibili nel corso della produzione, quali le ossa attaccate alla carne destinata al consumo umano. Di conseguenza i rifiuti alimentari possono comprendere voci che includono parti di alimenti destinate ad essere ingerite e parti di alimenti non destinate ad essere ingerite.

I rifiuti alimentari non comprendono le perdite che si verificano in fasi della filiera alimentare in cui determinati prodotti non sono ancora diventati alimenti, quali piante commestibili che non sono state raccolte. Non sono, inoltre, inclusi i sottoprodotti della produzione di alimenti che soddisfano i criteri di cui all'articolo 184 bis del d.lgs. n. 152/2006, poiché tali sottoprodotti non sono rifiuti.

Le quantità di rifiuti alimentari sono misurate separatamente per le seguenti fasi della filiera alimentare: a) produzione primaria; b) trasformazione e fabbricazione; c) vendita al dettaglio e altre forme di distribuzione degli alimenti; d) ristoranti e servizi di ristorazione; e) famiglie.

L'attribuzione dei rifiuti alimentari alle diverse fasi della filiera alimentare dovrebbe essere effettuata conformemente alla classificazione statistica comune delle attività economiche quale «NACE Revisione 2». In mancanza di una pertinente classificazione NACE Rev. 2, l'attribuzione alle «famiglie» dovrebbe essere effettuata facendo riferimento al regolamento (CE) n. 2150/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Metodologia per la misurazione

La decisione 2019/1597 prevede che la quantità di rifiuti alimentari in una fase della filiera alimentare sia stabilita misurando i rifiuti alimentari prodotti da un campione di operatori del settore alimentare o di famiglie conformemente a uno dei metodi seguenti o a una loro combinazione, o a qualsiasi altro metodo equivalente in termini di pertinenza, rappresentatività e affidabilità.

Fase della filiera alimentare	Metodi di misurazione			
Produzione primaria	— Misurazione diretta	— Bilancio di massa		— Questionari e interviste
Trasformazione e fabbricazione				— Coefficienti e statistiche di produzione
Vendita al dettaglio e altre forme di distribuzione degli alimenti			— Analisi della composizione dei rifiuti	— Conteggio/scansione
Ristoranti e servizi di ristorazione				
Famiglie				

Obiettivo

Ai sensi della normativa italiana vigente alcuni settori produttivi, tra cui quello agricolo e dell'industria alimentare, risultano interamente o parzialmente esentati dall'obbligo di dichiarazione ambientale. In particolare, ai sensi del comma 3 dell'art. 189 del decreto legislativo n. 152/2006, sono tenuti alla presentazione della dichiarazione annuale ambientale (MUD) solo gli Enti e le imprese produttori di rifiuti pericolosi e quelli che producono i rifiuti non pericolosi, di cui all'articolo 184, comma 3, lettere c), d) e

g) del citato decreto con un numero di dipendenti superiore a 10. Ulteriori esenzioni dall'obbligo della dichiarazione MUD sono state introdotte per specifiche categorie, ai sensi dell'articolo 69, comma 1 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221. Inoltre, l'evoluzione normativa ha portato a ricomprendere diverse fattispecie di materiali, precedentemente classificate come rifiuti, all'interno della categoria dei sottoprodotti, anch'essi non più soggetti all'obbligo di dichiarazione

Al fine di sopperire alla carenza di informazioni derivante dalle esenzioni alla dichiarazione MUD lo studio intende quantificare i rifiuti prodotti dal settore agricolo e dall'industria alimentare. ISPRA procederà all'elaborazione della banca dati MUD 2019, relativa all'annualità 2018.

Le metodologie di stima già applicate da ISPRA nel corso di precedenti indagini, si basano essenzialmente su due approcci:

1. quantificazione della produzione dei rifiuti in funzione del quantitativo di prodotto principale generato, mediante la definizione di specifici fattori di produzione;
2. quantificazione della produzione dei rifiuti per addetto. Questa metodologia viene esclusivamente applicata ai fini dell'integrazione dei dati contenuti nel MUD, in particolare modo per le imprese di minori dimensioni per le quali tali dati risultano sottostimati.

Per quanto concerne il settore agroindustriale, le precedenti indagini effettuate da ISPRA hanno portato ad individuare, quale metodologia di stima più adatta, quella basata sul primo approccio.

Metodologia operativa

Lo studio prevede l'individuazione, su un campione rappresentativo di aziende appartenenti a settori rilevanti per il tessuto produttivo nazionale, dei flussi principali di materie prime, di energia e altre risorse in ingresso, e di quelli di materia e rifiuti in uscita (bilancio di massa, come previsto dall'Allegato II alla decisione). Alle aziende selezionate sarà somministrato un questionario per acquisire informazioni sui fattori di produzione e raccogliere dati relativi alla produzione primaria e alla trasformazione, al fine di pervenire alla stima delle quantità e delle tipologie di rifiuti associabili al comparto produttivo esaminato sulla base della classificazione riportata in allegato II alla decisione.

L'analisi dei dati permetterà di quantificare i rifiuti alimentari generati per unità di prodotto, sulla base dei codici EER individuati per questo flusso dall'Allegato II alla decisione. Alla raccolta dati tramite questionario verranno associate delle interviste allo scopo di verificare i dati e comprendere l'origine delle fonti di spreco.

Ispra procederà ad elaborare i dati MUD relativi ai settori indagati al fine di effettuare un confronto tra i quantitativi di rifiuti pericolosi ottenuti attraverso la metodologia di stima e i quantitativi dichiarati.

Deliverables

- 1 Metodologia per la quantificazione dei rifiuti dal settore agroalimentare, M3
- 2 Studio di settore per la quantificazione dei rifiuti dal settore agroalimentare (Versione preliminare), M9
- 3 Studio di settore per la quantificazione dei rifiuti dal settore agroalimentare, M12